

# Prefazione

di Michele La Ginestra  
attore, commediografo e regista teatrale

Maurizio l'ho conosciuto un bel po' di anni fa, e quando mi ha chiesto di scrivere la prefazione di questo libro ho accettato di buon grado... ci accomuna il gusto per il bel teatro, per la parola, per le varie manifestazioni dell'arte e una, naturale, tendenza al "volontariato", cioè a svolgere alcune attività in favore di altri, senza pretendere alcuna retribuzione.

È un qualcosa che ti viene instillato, a tua insaputa, da piccolo, e che ti porti dentro senza alcun merito: preoccuparsi dell'altro, soprattutto se bisognoso, è una cosa spontanea, che non comporta riflessioni di sorta, e per la quale non avanzi alcuna ricompensa.

Così ci siamo ritrovati a collaborare nell'ambito del progetto di Teatro Solidarietà, sfruttando il mezzo teatrale per far conoscere e sostenere delle iniziative solidali che riportassero in primo piano quelli che da molti sono considerati gli "ultimi".

Non mi meraviglia, quindi, aver ritrovato nelle pagine de *Il conte di ponte Sisto* questa voglia di parlare del riscatto degli emarginati, quelli che, per un motivo o per l'altro, si ritrovano a combattere quotidianamente per dare un senso compiuto alla propria esistenza, nonostante le avversità della vita.

Maurizio ama i giochi di parole (come si può intuire dal titolo, con quel sottile richiamo a *Il conte di Montecristo* di dumasiana memoria), ci ha scritto addirittura dei libri, giocando semplicemente sulle assonanze, sui doppi sensi, sui "falsi amici" che la lingua italiana ci regala; in questo romanzo, invece, usa le parole per far giocare la nostra immaginazione, per farci entrare in un mondo che non conosciamo e che, di solito,

cerchiamo di evitare: quello degli “ultimi”, di coloro che hanno perso tutto, ma che, stranamente, hanno quella voglia di vivere appieno la propria esistenza, sconosciuta a molti benestanti.

È un libro giallo, un mezzo poliziesco, ma anche semplicemente un racconto, è anche un libro di avventure, con il lieto fine, che passa attraverso il dolore del lutto... c'è un po' di tutto, c'è la vita! La vita di ognuno di noi, di quelli che ci sono accanto e che troppo spesso risultano invisibili. Ti viene voglia di leggerlo, fino in fondo, anche perché la lettura risulta leggera, come leggere sembrano le “difficoltà” di cui si parla; perché in effetti basterebbe cambiare la prospettiva da cui si affrontano i “problemi” per scoprire come risolverli... si respira un'aria di speranza, quella che dovrebbe accompagnare l'esistenza di tutti noi.